

## L'INTERVISTA » MELANIA MILIONE

# «Amore e dolore nella Salerno tra le due guerre»

La giovane scrittrice è all'esordio con il romanzo storico "Tutti i miracoli della mandragora": un omaggio alla mia città

**V**oglio di raccontare, voglio di aprire un varco alla propria anima, impannata nell'autunno dell'esistenza e svelare agli altri i sentimenti più profondi, attraverso la scrittura. È questo il progetto letterario della giovane salernitana Melania Milione, che con il suo primo romanzo, "Tutti i miracoli della mandragora" (Lastaria edizioni), cerca di conquistare il pubblico e critica. La scrittura ha sempre fatto parte della sua vita, la prima poesia a sette anni seguita da racconti, storie, romanzi mai pubblicati che hanno celato quel desiderio finalmente esternato e realizzato di far conoscere agli altri il suo pensiero e la sua attitudine di scrittrice dotata di sensibilità e di capacità stilistiche. Milena, amante della bellezza e della ricercatezza, ha una conoscenza approfondita e un attaccamento profondo alle sue radici e alla sua città e riversa questo amore nelle pagine del suo libro inedito.

**Milena Milione, tra tanti scritti mai pubblicati, è arrivato in libreria il suo primo romanzo "Tutti i miracoli della mandragora". Di cosa parla?**

Il mio primo lavoro letterario è collocato nel Novecento, nel periodo a cavallo tra le due guerre mondiali, fino al boom economico, e ha tutte le caratteristiche per essere definito un romanzo storico. È ambientato a Salerno, la mia città, con tante storie in controluce di luoghi a noi vicini e sullo sfondo, episodi ben noti, accaduti durante le guerre che coinvolsero l'intera umanità. Descrivo luoghi archetipi di Salerno e provincia come il manicomio del Materdomini, il convento delle Clarisse, il bordello fascista del centro storico, e contesti frequentati da personaggi di basso ceto sociale come prostitute, pescatori orfani, fattucchiere e levatrici. Non c'è un protagonista né un lieto fine, ma le vicende e le vite dei miei personaggi si intrecciano tra di loro e ognuno vede e percepisce l'amore dalla propria prospettiva



L'ingresso dei soldati inglesi a Salerno nel giorno dello Sbarco con la popolazione festante per essere stata liberata dalla dominazione tedesca



Melania Milione



La copertina del libro

va e dovrà fare i conti di conseguenza con il dolore, in uno scenario caratterizzato dal realismo magico e dal potere della mandragora, pianta esoterica alla quale in molte tradizioni popolari, le venivano attribuiti poteri magici e sovranaturali, ar-

tefici di trasmettere maledizioni ma anche di causare innamoramenti.

**Le storie di cui parla, sono frutto della sua fantasia o i suoi protagonisti sono realmente esistiti?**

I luoghi sono tutti tracciabili,

collocati sul nostro territorio, come via Botteghelle a Salerno, la Costiera Amalfitana e Vietri, così anche alcune realtà e riferimenti storici tra i quali la Scuola Medica Salernitana. Molti personaggi sono realmente esistiti e ho ricostruito le loro vicende, attraverso ricerche specifiche su internet o su volumi specifici.

**Ha cominciato scrivendo tante poesie ma ha pubblicato un romanzo. Come mai?**

Sono attratta dalla prosa poetica e la poesia è stata un allenamento per realizzare un romanzo. Amo particolarmente Gabriel Garcia Marquez, e il suo stile innovativo. Quando ho letto "L'autunno del patriarca", sono rimasta estasiata e nel mio libro ho cercato di realizzare un connubio tra letteratura americana e realtà salernitana.

**Che significato attribuisce alla scrittura?**

La scrittura nel mio caso è

una grande opportunità che mi viene data. Scrivo perché voglio mettere la mia voce dentro gli altri. Sia chi scrive che chi legge, è alla ricerca di un punto di fusione, ci si ritrova, uniti dalla volontà di far emergere la verità assoluta e il potere della parola.

**Nei libri in genere c'è sempre un'alternanza di gioia e dolore. Qual è il sentimento più costante che emerge dalla sua scrittura?**

Sicuramente il dolore, e anche nel mio romanzo, il finale che è a sorpresa, è alquanto drammatico. Quando scrivo, è come se scendessi nel mio inferno personale con tante domande dolorose, e quando riemerge, non ho risposte, ma un mazzo di fiori che profuma. Scrivere è come un parto, come una relazione amorosa dove il mio mondo interiore sfocia nella dimensione della scrittura.

**Maria Romana Del Mese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA